



**Comune di Modena
Assessorato alle Politiche Giovanili**

**CARTA D'INTENTI DELLA RETE COMUNALE
DEI CENTRI DI AGGREGAZIONE GIOVANILE**

Indice

Cap. 1 CHI SIAMO

- 1.1 La rete comunale dei centri di aggregazione giovanile
- 1.2 Elaborare progetti condivisi
- 1.3 Ogni esperienza mantiene la sua identità

Cap. 2 COSA PROPONIAMO AI GIOVANI E ALLA CITTÀ

**Cap. 3 UN LABORATORIO SOCIO-CULTURALE PER L'INTERA CITTÀ: FARE
DIALOGARE UNA COMUNITÀ**

- 3.1 Una proposta culturale
- 3.2 Da spazi a sistema di percorsi
- 3.3 Trasversalità
- 3.4 Trasparenza
- 3.5 Flessibilità
- 3.6 Permeabilità

**Cap 4 CENTRALITÀ DEI GIOVANI PER IL LORO PROTAGONISMO E
L'ASSUNZIONE DI RESPONSABILITÀ**

Cap 5 FINALITÀ E OBIETTIVI GENERALI

- 5.1 Rispetto ai giovani
- 5.2 Rispetto ai centri
- 5.3 Rispetto al mondo esterno

Cap. 6 GLI STRUMENTI ORGANIZZATIVI

- 6.1 Tavolo di Coordinamento

- 6.2 La Carta d'Intenti
- 6.3 Gli obiettivi specifici
- 6.4 La formazione
- 6.5 La valutazione
- 6.6 Interazioni con Regione e Provincia
- 6.7 I luoghi-cantiere
- 6.8 Lavori sempre-in-corso

Cap 7 QUALI RISORSE: DA QUELLE ECONOMICHE AL VALORE AGGIUNTO DEL LAVORO IN RETE

Cap. 1 CHI SIAMO

1.1 La rete comunale dei centri di aggregazione giovanile

Siamo alcuni enti e associazioni modenesi che intervengono nel campo socioculturale ed educativo *occupandoci* di quei luoghi in cui i giovani tra i 12 e i 25 anni si incontrano e si intrattengono per sviluppare competenze in attività di tipo creativo, culturale, ludico, sportivo, d'informazione e di formazione finalizzate alla promozione dell'agio e alla prevenzione del disagio.

All'interno di queste esperienze e attività vi è la presenza o l'apporto di almeno una figura adulta, sia esso educatore, animatore, artista, volontario, ... che, all'interno di un progetto strutturato, fortemente attento al contesto territoriale, condiviso con altri soggetti istituzionali, accompagna i giovani in un percorso in costante divenire.

1.2 Elaborare progetti condivisi

Ciò che sta alla base della volontà di condividere progetti e percorsi è il **sentirsi parte** (attiva!) **di una città e artefici di un progetto di società** al quale contribuiamo con un ruolo specifico.

Mantenendo la propria identità, impegnandosi nell'approfondire la conoscenza reciproca, impostando la propria visione progettuale verso la costruzione di esperienze condivise con altri e in questo modo intraprendere percorsi comuni che permettono d'analizzare in modo efficace i vari contenuti che si vogliono promuovere.

Il progetto diventa allora, in questa visione, un tassello di un sistema più articolato di politiche giovanili che tiene conto dei profondi mutamenti sociali ed economici della nostra città. All'interno di questo contesto le politiche giovanili non rappresentano un livello residuale riferito all'area del tempo libero, ma costituiscono politiche trasversali che interrogano la città a tutti i livelli e a 360°.

1.3 Ogni esperienza mantiene la sua identità

Ponendosi nell'ottica di costruire percorsi e intenti comuni che si confrontano per poi ritornare nei propri luoghi rinforzati e rinfrancati dall'incontro comune, rimane fondamentale preservare la specifica identità di ogni esperienza: l'importanza delle varie proposte e l'eterogeneità delle presenze che vi partecipano, sia nell'ambito della società civile che nell'ambito istituzionale. L'intenzione è di creare un circolo virtuoso di confronto, nell'ottica del **riconoscimento e rispetto reciproci**.

Cap. 2 COSA PROPONIAMO AI GIOVANI E ALLA CITTÀ

Proponiamo i “**luoghi**” dei centri di aggregazione, i loro progetti attivi sul territorio e i percorsi che vanno a costruire.

Luoghi per il riconoscimento, la valorizzazione e lo sviluppo del ruolo dei giovani: dove promuovere una responsabile aggregazione giovanile intorno ad attività comuni, utilizzando le metodologie della programmazione dal basso, della progettazione partecipata e dell'educazione tra pari.

Luoghi dell'eccellenza relazionale e della socializzazione: dove lavorare con i giovani, viverci accanto senza prevaricarli, accompagnandoli e affiancandoli nello sviluppo delle proprie relazioni e nella ricerca della propria strada, quindi mettersi in gioco ed essere disponibili ad accettare nuovi punti di vista e le istanze di cui essi sono portatori, di cambiamento e rinnovamento, capaci di favorire una relazione efficace con e tra i ragazzi. Con grande attenzione e cura dello stile comunicativo.

Luoghi di accoglienza e di proposta, di promozione della passione: dove creare empatia per stimolare ognuno a generare proposte, a trasmettere agli altri le proprie passioni e le proprie motivazioni: presupposti per un percorso di reale condivisione.

Luoghi della fiducia: dove darsi progettualità comuni e condivise, che traducano nella pratica quotidiana il farsi carico nella reciprocità, che facciano diventare realtà il "noi" di cui sentiamo l'importanza, senza trascurare le tante sensibilità dell'“io”.

Luoghi del cambiamento: dove creare percorsi innovativi, aprirsi al mondo, tenendo fermo un approccio che fa memoria dei processi ideati/attuati in passato, partendo dal senso di appartenenza alla comunità di Modena, ai suoi luoghi e alla sua storia.

Luoghi costruiti tramite le proprie capacità e responsabilità: dove ognuno è rispettoso del contesto, capace di migliorare il benessere collettivo, aperto alla comunità, educante anche nei confronti degli adulti, non sempre e non molto capaci di farsi coinvolgere.

Luoghi liberi – spazi liberati: dove ragazze e ragazzi, giovani, genitori, adulti, possono operare, insieme, con responsabilità distinte.

Luoghi che sostengano la convivialità delle differenze: dove si costruisce una nuova memoria comune, lavorando sul linguaggio ordinario, considerandolo non l'unico possibile, ma uno fra molti: per ascoltare l'altro.

Cap. 3 UN LABORATORIO SOCIO-CULTURALE PER L'INTERA CITTÀ: FARE DIALOGARE UNA COMUNITÀ

3.1 Una proposta culturale

Pensare a questo movimento progettuale come parte del sistema “politiche giovanili” che, attraverso la storia maturata dalle esperienze nei propri *luoghi*, rafforza le capacità individuali e estende le opportunità sociali dei giovani a essere attori protagonisti della comunità nel presente e nella possibilità di un futuro altro che contribuiscono a costruire.

Centrare l'attenzione, con le proprie azioni, non solo sui giovani in quanto tali, ma investire sulle connessioni tra giovani e comunità, nella prospettiva di uno sviluppo della comunità stessa, accrescendo il senso di responsabilità, favorendone la sua assunzione:

- giovani protagonisti all'interno di una dimensione di comunità: nel lavoro o a scuola, nella famiglia, nello studio, nelle relazioni;
- comunità che stabilisce come valori insostituibili per il proprio sviluppo la prossimità responsabile e l'apprendimento, l'affermazione e la valorizzazione delle differenze, la coesione.

Relazionarsi con la dimensione politica, basata su una forte proposta etica e di condivisione di responsabilità è il terreno su cui poggiare il proprio passo di crescita, sviluppando il valore della cittadinanza e dell'essere cittadini a pieno titolo come piattaforma su cui camminare.

Promuovere nuovi modelli di sviluppo capaci di generare economie alternative alle logiche consolidate negli ultimi tempi.

Interrogare le culture del consumo, riflettere sugli stili di vita generando esperienze che vedano i giovani al centro dell'impresa, capaci di produrre valore per i ragazzi stessi e per la comunità più estesa.

3.2 Da spazi a sistema di percorsi

Promuovere contenitori di percorsi dove motivazione e possibilità di un futuro altro diventano pilastri dell'agire (sistema), nella direzione di accrescere il senso di appartenenza alla comunità e perciò di favorire l'assunzione di responsabilità: contenitori, spazi, che diventano luoghi.

Al contempo gli stessi luoghi costituiscono antenne privilegiate che permettono di partire da ciò che accade nei contesti, dalle domande e dai bisogni delle persone per costruire processi di trasformazione e cambiamento (sistema) condivisi.

Metafora forte di un rapporto continuo tra specificità e condivisione in un'ottica di comunicazione che parte dal locale verso il globale, con occhio attento (e impegno) a una dimensione ancora più ampia (regionale e nazionale).

3.3 Trasversalità

Occorre favorire l'incontro con l'”altro-da-me” (l'ascolto reciproco):

1) progetti d'incontro intergenerazionale, come scambio tra età diverse, che riscoprono la narrazione di vita (esperienze, storie, pratiche del vivere quotidiano) come luogo delle affettività;

2) incontro con giovani (e adulti) che fanno o hanno fatto esperienze significative, che possano testimoniare la ricchezza della loro storia come una opportunità che si può ripetere nelle stesse o in forme diverse, stimolando così i giovani alla ricerca;

3) incontro/confronto tra culture diverse, la condivisione di un racconto del sé che riempia l'ignoranza, crei una comune memoria tra le differenze, e sveli la passione di relazionarsi nel giorno-dopo-giorno;

4) co-operare inteso nella sua accezione più ampia (dagli scambi locali a quelli internazionali).

È fondamentale impostare il nostro percorso su un investimento culturale, recuperando la funzione di sviluppo intellettuale insita nel ruolo degli operatori, educatori sociali, volontari, artisti, incontri con persone in luoghi e spazi territoriali specifici.

Affinché la proposta culturale che emerge da questo percorso possa permeare la città, è necessario che il progetto assuma una condivisione trasversale tra Assessorati, come anche indicato dalla L.R. 14 del 28 luglio 2008 “Norme in materie di politiche per le giovani generazioni”.

Istruzione e cultura, e di conseguenza i Settori dell'Amministrazione che li governano, restano due assi di impegno cruciali per lo sviluppo di serie politiche di cittadinanza, giustizia ed emancipazione che inevitabilmente si intrecciano anche con altri nell'ottica di percorsi per “fare le paci”: cooperare per crescere insieme, eliminando ogni ingiustizia.

Inoltre, va rafforzata l'interazione con i servizi sociali nella logica non della “prevenzione e cura del danno”, ma della costruzione di percorsi comunque inclusivi verso l'assunzione di responsabilità.

Trasversalità intesa anche come rimpossessarsi del territorio nell'ottica di una conoscenza profonda della realtà nella quale si è immersi – verso una capacità continua di ricerca ed aggiornamento.

3.4 Trasparenza

Intesa come continua intenzionalità progettuale che vuole fare della relazione un rapporto chiaro e vero.

Il progetto stesso è uno strumento “trasparente” per rafforzare le relazioni.

3.5 Flessibilità

Approccio e caratteristica prioritaria degli interventi in un'ottica di accoglienza di più ipotesi “descrittive”, di più presenze “drammaturgiche” per permettere a più persone possibili di trovare la loro via/percorso per incontrare e relazionarsi con il sistema che andiamo co-costruendo e, soprattutto, con le esperienze che intendiamo proporre.

3.6 Permeabilità

Trasversalità, trasparenza e flessibilità: presupposti e prassi che rendono il progetto permeabile.

Alla ricerca di continue suggestione che lo rimettano in gioco e aiutino a verifiche e sviluppo costante.

Cap 4 CENTRALITÀ DEI GIOVANI PER IL LORO PROTAGONISMO E L'ASSUNZIONE DI RESPONSABILITÀ

I giovani non come “oggetti da gestire”, ma come persone e cittadini che possiedono capacità da mettere all'opera per contribuire a generare idee e immaginare risposte per affrontare le sfide attuali della convivenza sociale.

La partecipazione dei giovani alla vita della città è possibile se si consente loro di sviluppare un ruolo incisivo in processi decisionali i cui effetti hanno valenza pubblica.

La partecipazione dei giovani alla vita della città è tale quando, su progetti specifici del vivere comune e in percorsi in cui anche gli adulti sono implicati, consente loro di sviluppare un ruolo incisivo in processi decisionali le cui attività ed effetti, hanno valenza pubblica.

Perché una città che riserva ai giovani (così come a qualsiasi altra “categoria” di persone) solo spazi e tempi propri, esclusivi e solo superficialmente inclusivi, è una comunità monca, che si priva di una sua componente e che di conseguenza abdica ad essere pienamente comunità.

Proponiamo quindi un sistema di *luoghi* di aggregazione come risposta culturale al desiderio (e all'esigenza) di “aprire la città” ai ragazzi e ai giovani, nell'ottica di offrire spazi liberati alla creatività giovanile, salvaguardando in ogni caso il “giardino segreto” e l'autonomia personale. Non creare spazi ad hoc solo per le giovani generazioni, ma *luoghi* che facendo sistema, interrogano la società civile su come rendere realmente protagonisti i giovani; verso una considerazione sociale e la valorizzazione della loro energia creativa.

All'interno dei processi socio-culturali promuoviamo centralità dei ragazzi e dei giovani che, insieme al mondo adulto impegnato socialmente, “rivoluzionano” le dinamiche, i pensieri, le visioni cittadine, nell'ipotesi di concretizzare i loro bisogni e sogni reali. Ragazzi/e capaci di discernimento e giudizio critico, protagonisti della loro esistenza, della storia (presente e futura) della loro città.

Cap 5 FINALITÀ E OBIETTIVI GENERALI

5.1 Rispetto ai giovani

Favorire il desiderio e la volontà di **tornare a sognare “libera-mente”** (a mente libera), affermare una nuova **ecologia della mente**: purificarsi dalla condizione *malata*, *pulirsi* da preconcetti, reazioni meccaniche e abitudinarie, comportamenti egoistici e utilitaristici, prima di poter accedere a una comprensione più allargata.

Superare la deriva di **perdita di significato** della realtà quotidiana da parte della società, recuperare la dignità della vita vissuta, oltre le visioni virtuali.

Interrogare i giovani su quelle tematiche che riguardano il futuro da costruire a partire da oggi.

5.2 Rispetto ai centri

Costruire un **sistema virtuoso**, forte di un elevato fermento culturale per il reale coinvolgimento dei giovani, nell'ottica di una società vitale e solidale. Per dare vita ad una reale cittadinanza efficacemente attiva.

Realizzare insieme ai **giovani** un reale percorso virtuoso, del quale **tutti/e ci sentiamo parte**, per favorire il confronto comunitario (nella comunità e tra le comunità), tendendo a realizzare contesti di affermazione delle pari opportunità (art. 3 comma 2 della Costituzione Italiana).

Programmare proposte che sempre più si caratterizzino come **promozione dell'agio**, andando oltre quella tipologia di interventi che hanno come fine la cura.

Favorire rapporti all'insegna della **reciprocità**, che significa avvalorare **dignità del prossimo**, soprattutto **ascoltare l'altro**.

Educarci a complessità per imparare a coniugare le differenze.

Associare **conoscenza** razionale/intellettiva e conoscenza **intuitiva**, che consente di capire meglio l'altro, anche in ciò che non riesce o non vuol esprimere pienamente.

5.3 Rispetto al mondo esterno

Ideare e realizzare percorsi che permettano **comunicazioni efficaci** per superare una necessità culturale e diverse situazioni di difficoltà oggettiva, nonché sostenere lo sviluppo di luoghi del protagonismo giovanile.

Proporre percorsi di **dialogo culturale** forte con le varie agenzie educative, prime fra tutte la **famiglia** e la **scuola**.

Recuperare il senso di fare **politica** anche come **utopia**, per chiederci: **come vogliamo che siano le nostre città** a partire da oggi?

Sottoscrivere ethos comune condiviso, piattaforma di regole, nuovo patto di cittadinanza.

Cap. 6 GLI STRUMENTI ORGANIZZATIVI

6.1 Tavolo di Coordinamento

Il Tavolo di Coordinamento è nato dalla disponibilità e nella spontaneità dei diversi soggetti come una necessità durante il percorso attivato e si deve sempre più consolidare con un ruolo specifico anche a livello Istituzionale. Il Tavolo non vuole essere somma di esperienze, ma rappresentare la volontà di costruire un telaio (sistema) capace di incroci, perturbazioni, connessioni, reti. La struttura deve essere flessibile, ma definita per i contorni.

Il Tavolo opera per favorire responsabilità e protagonismo dal basso per una comunità corresponsabile, una partecipazione regolata da una governance non chiusa. Il Tavolo genera processi che lasciano spazio alla libertà di espressione (dal campo della solidarietà, al teatro, dall'impegno per la legalità e la difesa dei diritti di tutti, alle nuove tecnologie, al ballo, all'utilizzo di spazi dismessi, dalla sensibilizzazione per stili di vita consapevoli, allo sviluppo di una comunicazione sociale efficace...), ma con il chiaro filo rosso che riunisce tutta la progettualità e il protagonismo.

La costituzione di un Tavolo di Coordinamento misto fra Comune (con i Servizi in capo a esso) ed enti del mondo no profit ha anche l'intenzione di consolidare i rapporti virtuosi e le buone pratiche tra enti locali e terzo settore.

6.2 La Carta d'Intenti

Questa Carta rappresenta al tempo stesso il punto di approdo di un primo percorso di condivisione fatto insieme e il riferimento di ogni azione futura condivisa.

Suggella inoltre la collaborazione con l'Amministrazione Comunale che la fa propria come proponente, promotore e garante.

6.3 Gli obiettivi specifici

Avendo condiviso il percorso e i contenuti di questa Carta d'Intenti, nel pieno rispetto delle specificità di ogni esperienza e con spirito di massima disponibilità al confronto e all'interazione, ogni soggetto rappresenta al Tavolo i propri obiettivi specifici.

6.4 La formazione

La formazione è lo strumento di crescita collettiva e della singola personalità (sia essa giovanile o adulta) e rappresenta la visione del tempo liberato.

È opportunità, oltre che di condivisione, di aumento di scientificità del nostro progettare e del nostro agire, anche collegandosi a realtà presenti sul territorio (p.e. l'Università di Modena e Reggio Emilia) e intrecciando relazioni e esperienze con altre realtà nazionali.

Ne è parte integrante la cura di pubblicazioni, bibliografia, glossario.

Promuove l'utilizzo e la corretta contestualizzazione degli strumenti multimediali, video e telematici a sostegno dell'impianto metodologico.

6.5 La valutazione

Lavorare insieme per dotarsi di strumenti specifici che possano valutare in maniera puntuale ed efficace il percorso intrapreso: capire cosa producano le attività, per riflettere e riprogettare. La valutazione consente di andare oltre la navigazione a vista, fornisce elementi conoscitivi, di capire se gli obiettivi perseguiti sono stati raggiunti, se è intervenuto altro che non era previsto. Aiuta il Tavolo di Coordinamento nella sua ri-progettazione. Della valutazione ne potranno beneficiare anche le singole realtà nelle loro specifiche attività. Anche in collaborazione con Enti esterni al Tavolo di Coordinamento che sottoscrivono questa Carta d'Intenti.

6.6 Interazioni con Regione e Provincia

Nell'ottica di un coordinamento sempre più ampio e nello spirito della Legge Regionale 14 del 28 luglio 2008 “Norme in materia di politiche per le giovani generazioni”, riveste un ruolo importante il collegamento con il tavolo Regionale e il tavolo Provinciale.

Per verificare le opportunità di sviluppare una rete che si estenda a tutta la provincia di Modena, e che possa continuare a dialogare con la Regione.

6.7 I luoghi-cantiere

Il voler condividere esperienze non solo culturali e la ricchezza del mettersi in gioco (e al lavoro) insieme, si concretizzano nella creazione di luoghi-cantiere promossi, progettati e realizzati per sperimentarsi e per verificare gli obiettivi che ci si è dati.

Per generare esperienze forti per i giovani, per le diverse realtà aggregative, per la città, per esempio nel periodo estivo (parchi...), ma non solo.

6.8 Lavori sempre-in-corso

L'impegno è sia per la costante e continua partecipazione che per una periodica (biennale) verifica e discussione degli obiettivi generali condivisi, attraverso la promozione di specifiche occasioni aperte alla città.

Cap 7 QUALI RISORSE: DA QUELLE ECONOMICHE AL VALORE AGGIUNTO DEL LAVORO IN RETE

La principale risorsa (“corrente” e di “investimento”) del Tavolo è senz'altro il lavoro in rete.

Resta non di meno importante definire e condividere strategie di ricerca fondi, prestare attenzione ai bandi, in un’ottica sinergica, tesa al rinforzo del progetto nel suo complesso, e non in una visione specifica e individualistica da parte di ciascun soggetto partecipante al Coordinamento.

I Piani della Salute e del Benessere del Comune di Modena sono un luogo primario di partecipazione e di protagonismo del Coordinamento, in un’ottica di collettore di risorse, non solo economiche, e di portatore di istanze, proposte e risposte.

Promuovere proposte progettuali alle realtà finanziarie presenti sul territorio, ad es. Fondazione Cassa di Risparmio di Modena.

Collegarsi al percorso Regionale descritto nella L.R. 14 28 Luglio 2008 “Norme in materia di politiche per le giovani generazioni”.

Non di meno i bandi dell’Unione Europea, preservando la centralità della Regione; rapporti di scambio internazionale (triangolazione con Paesi *new entries* dell’UE).